

# la *Loggetta*

notiziario di Piansano e la Tuscia

Anno XVII n° 4  
OTTOBRE / DICEMBRE 2012

pubblicità: Spettro A.P. - D.L. 552/2003 (conv. in L. 26-2-2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Centro Viterbo



Esportima di Giancarlo Brecchia

## Fuoco sulla linea Dora



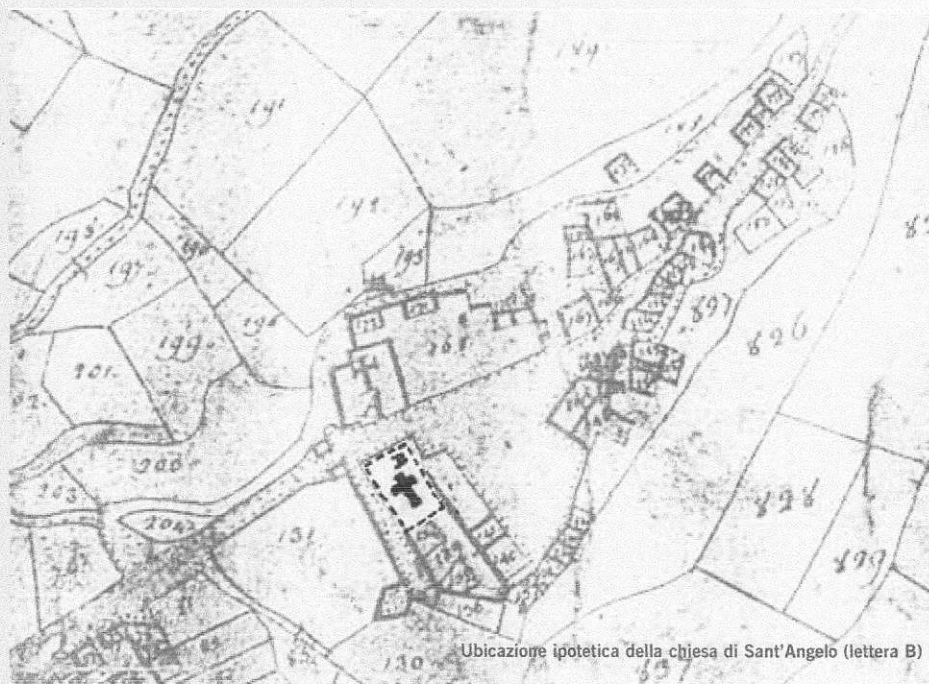
## La chiesa scomparsa di Sant'Angelo, sepolcro dei primi Baglioni di Castel di Piero

**C**astel di Piero, oggi San Michele in Teverina, è stato per oltre cinque secoli (XII-XVII) feudo della famiglia Baglioni che, divisa in tre rami distinti, governò con profitto e capacità su Castel di Piero, Graffignano e Sipicciano. Secondo le prime fonti storiche il fondatore della casata va identificato in Piero da Mugnano, che nell'anno 1164 si sarebbe spinto nel territorio a nord-ovest di Civitella d'Agliano per erigervi un castello e dare origine ad una prosapia sino ad oggi poco conosciuta e poco studiata. Una serie di relazioni commerciali successive e matrimoni con membri di famiglie nobili vicine come i Baschi, i Monaldeschi, i Savelli, i Farnese ed altre, non fanno altro che aumentare il prestigio e la ricchezza della famiglia che, sebbene circoscritta in ambito rurale, consente di espandersi e acquisire nuove proprietà sia nel loro feudo sia nelle vicine città di Orvieto e di Viterbo.

Molti esponenti diventano ricchi latifondisti sfruttando la fertilità della valle del Tevere, ma altri membri della famiglia si dedicano all'arte della guerra appoggiando prevalentemente la Chiesa, dalla quale riceveranno in cambio onorificenze, elargizioni e benefici.

Nel secolo XIV rilevante è la figura di Simonetto II (1330-1394) di Cecco II Baglioni, abile condottiero ed affermato cavaliere che partecipa ad una serie di campagne contro i Prefetti di Vico, chiamato da papa Innocenzo VI al fianco del cardinale Egidio Albornoz per reprimere le sommosse nel Patrimonio di San Pietro e riportare l'autorità del papa sullo Stato Pontificio (1353). Combatte al servizio di papa Urbano VI contro i Monaldeschi, che in tutti i modi cercavano di avere la totale supremazia su Civita di Bagnoregio (1376). Per la fedeltà e i servizi prestati alla Chiesa papa Urbano VI nel 1384 nomina Simonetto II Baglioni di Castel di Piero Rettore del Patrimonio di San Pietro in Tuscia.

Nei primi anni del secolo successivo è invece Pietromanno I di Giovanni I a ripercorrere le gesta del predecessore e a portare in alto il valore e la fama della famiglia Baglioni di Castel di Piero. Si distingue nella difesa dei suoi possedimenti minacciati dai continui attacchi degli abitanti di Civitella d'Agliano, e poi ancora al servizio



Ubicazione ipotetica della chiesa di Sant'Angelo (lettera B)

della città di Orvieto per difendere Ficulles dagli attacchi delle truppe di Niccolò Fortebracci (1439). Non conosciamo la data della sua morte, ma sappiamo che il suo corpo fu sepolto con cura e con tutti gli onori nella cripta di famiglia della chiesa di Sant'Angelo esistente in Castel di Piero, accanto alle spoglie di altri membri della famiglia. L'esistenza di questa chiesa dedicata a Sant'Angelo è documentata in un atto datato 1471 attraverso il quale donna Maria de' Conti, vedova di Simonetto III di Pietromanno I, e Caterina Savelli vedova di Poluzio di Pietromanno I, lasciano ai rispettivi figli, cioè Francesca di Maria e Angela, Tisba e Leonora di Caterina, lo *ius patronatus* della cappella della Beata Vergine Assunta in Cielo presente nella detta chiesa ed eretta per volere dalla stessa Maria de' Conti, con l'obbligo di far celebrare tre messe la settimana nei giorni di domenica, lunedì e venerdì.

E questa piccola chiesa viene più volte citata in una serie di testimonianze prodotte da alcuni abitanti in Castel di Piero durante un processo avvenuto nel 1630 e celebrato per la suddivisione dei beni della famiglia Baglioni. Fra le tante deposizioni, un teste riferisce esplicitamente l'esistenza non solo della chiesa, ma anche della tomba di Pietromanno Baglioni: "... questo lo so perché ho visto la sua sepoltura in Castel di Piero quale stava in una chiesa che si chiamava S. Angelo, quale stava in Castello di Piero ...".

La testimonianza delle persone coinvolte è ricca di particolari, spesso coincidenti, che parlano dell'esistenza



## dalla Tuscia

della tomba collocata a destra subito dopo l'entrata della chiesa, e sollevata da terra: "... ne meno me ricordo l'anno la sepoltura stava in alto a mano dritta della Chiesa in Castel di Piero quale chiesa oggi e guasta"; ed ancora che vi era una lapide con alcune iscrizioni identificative: "... ci erano letere sopra la sua sepoltura che Jo le ho lette 30 anni sono et dicevano Pietro manno dei baglioni di Signori di Castel di Piero et me pare che dicevano che morisse soldato et erano scritte in pietra d'intaglio [...] et erano volgarre che latine".

Oltre alle iscrizioni riportate che attestavano la sepoltura e la nobiltà del soldato Pietromanno dei Signori di Castel di Piero, sembra vi fosse addirittura una statua che lo raffigurava, o molto più probabilmente un busto: "ce ne e una sepoltura in castello di Piero quale sepoltura jo l'ho vista guasta che ci era ancora la statua sua con certe letere et dicevano che erano Signori et patroni di detti Castelli".

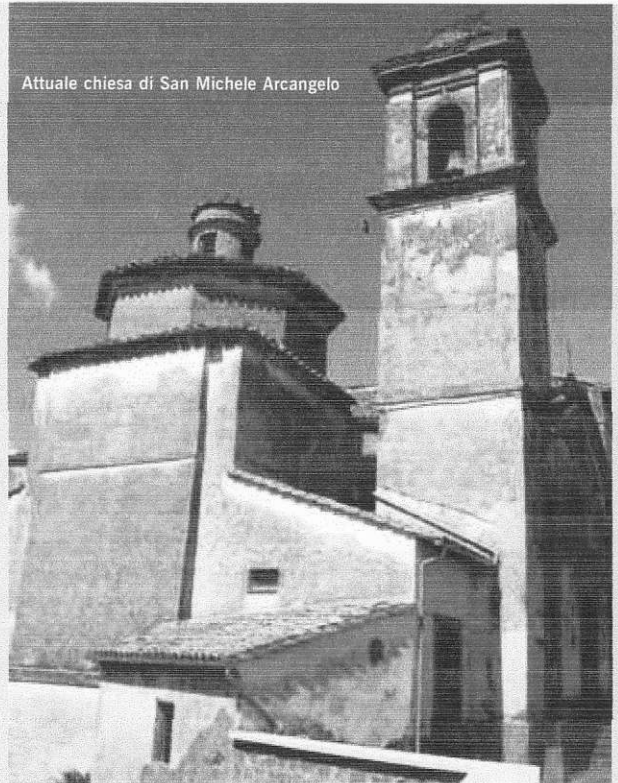
Ma non era questa l'unica sepoltura presente nella chiesa. Le testimonianze riportate, anche per voce dei più anziani, attestano la presenza di altre tombe appartenute senza dubbio ad altri membri dei nobili di Castel di Piero, forse Diamante di Bindoccio di Baschi, moglie dello stesso Pietromanno I, o più probabilmente quelle dei coniugi Simonetto III e la moglie Maria de' Conti e Poluzio accanto alla moglie Caterina Savelli.

Interessante è poi apprendere, sempre dai ricordi e dalla viva voce dei testimoni, la motivazione della sua scomparsa e l'ubicazione all'interno di Castel di Piero.

Sul primo punto un teste riporta che la chiesa di Sant'Angelo "... fu buttata giu d'ordine del concilio di trento...", notizia che però va presa con qualche riserva in quanto, sebbene papa Paolo III Farnese avesse tentato di indire il Concilio tridentino qualche anno prima per contrastare il Luteranesimo, riuscì a realizzarlo solamente nel 1545. Più verosimile è invece far coincidere la distruzione della chiesa nell'anno 1525, cioè trent'anni prima, quando papa Adriano VI ordinò di radere al suolo Castel di Piero e con esso la chiesa di Sant'Angelo, dopo l'intollerabile comportamento e le ingiurie che Pirro I di Fierabraccio Baglioni aveva manifestato nei suoi confronti.

L'altro punto da considerare, non meno importante, è riuscire a determinare l'ubicazione di questa chiesa scomparsa. In un primo momento si poteva pensare alla posizione più naturale e possibile, cioè quella dove poi, nell'anno 1582, venne riedificata la nuova chiesa parrocchiale da parte del conte Alberto che ancora oggi vediamo accanto al palazzo di proprietà Arja Vilkas e Pentti Klemetti, e che volle dedicare a San Michele Arcangelo. Ma leggendo ancora una volta alcune deposizioni verbali del citato processo del 1630 alcuni testi asseriscono che la chiesa di Sant'Angelo si trovava accanto "dove stanno li granari della Signora Contessa [Caterina de' Medici, moglie di Pirro I Baglioni]", puntualizzando che "stava à mano dritta all'entrata della porta del Castel di Piero", quindi proprio davanti all'attuale chiesetta di San Michele Arcangelo, appena dopo il ponte d'accesso al vecchio Palazzo Baronale.

Dalla distruzione del 1525



Attuale chiesa di San Michele Arcangelo

del castello e conseguentemente della chiesa sembra però che non tutte le testimonianze del sepolcro della famiglia Baglioni andarono disperse. Nei primi decenni del secolo XVII esistevano ancora alcuni frammenti della tomba di Pietromanno Baglioni, con parte del busto che lo raffigurava e alcuni pezzi di lastra tombale con incise alcune frasi identificative, tutti reperti che erano stati riposti in un angolo della chiesa nuova per non essere perduti. Ancora una volta ci supporta la deposizione di uno dei tanti testimoni di Castel di Piero: "... perche quando fu scaricato castello di Piero la Chiesa di Castello di Piero fu guastata dove era detta sepoltura et fu fatta questa chiesa che ci e adesso ma detta chiesa non ho visto guastare ne e stata guasta al tempo mio ne tampoco mi ricordo de detta predetta Chiesa et detta sepoltura Jo l'ho visto guasta nella Chiesa nova a mano manca ad entrare della Chiesa in un cantone et non ho visto sepoltura nel modo che sogliono stare le sepulture ma solo veddi certi sassi et pietre una a canto l'altra in un cantone con la statua di pietra con certe lettere quale ho jo intesi leggere et dicevano Pietro manno che era Signore di Graffignano et Castel di Piero jo non me ricordo d'altro...".

Sono passati quasi cinque secoli dalla distruzione di Castel di Piero comandata da papa Adriano VI e solo oggi, con queste piccole ma importanti notizie, possiamo aggiungere un'ulteriore e inedita pagina alla storia di questo piccolo paese della Teverina.

claudio\_mancini@tiscali.it

Frammento documento 22 marzo 1471

